

Call center, da rivedere le gare al massimo ribasso

LA. MA.
MILANO

Revisione della normativa sulle gare d'appalto, per evitare quelle al massimo ribasso, e una modifica di legge che estenda le norme sul «ramo d'azienda» per le imprese vincitrici che subentrano nelle varie gare. Il viceministro dello Sviluppo Claudio De Vincenti, in un'audizione sul tema alla commissione Lavoro della Camera, parla della questione dei call center, su cui si è aperto un tavolo con il governo. Dopo lo sciopero e la manifestazione nazionale di oltre un mese fa, a Roma, torna a far parlare di sé un settore che occupa almeno 80mila persone (ma è una sottostima), reduce da una lunga stagione di crisi e vertenze.

Secondo De Vincenti il meccanismo che obbliga chi subentra ad assumere i lavoratori della precedente impresa «può ridurre gli spazi di competitività delle aziende» ed è necessario tener conto «della tutela dei lavoratori ma anche della contendibilità dei servizi sul mercato e della salvaguardia dell'autonomia gestionale dell'impresa che concorre per la gestione del servizio». Nell'introdurre la cosiddetta «clausola sociale», ribadisce il viceministro, «vanno temperate queste due esigenze». Sulla richiesta di riduzione dell'Irap per le aziende del settore, invece, «è difficile pensare che un abbattimento significativo consenta un aumento della redditività», dice il viceministro, anche perché, «dobbiamo immaginare che sarebbe riassorbito dalla gara al ribasso e

quindi sarebbe traslato al committente». Proprio le gare al ribasso, ricorda De Vincenti, costituiscono uno dei problemi principali del settore: è necessaria «un'attenta revisione della normativa», anche se in ogni caso le istituzioni pubbliche dovrebbero porre attenzione a non cedere alla «tentazione» di indire gare d'appalto al massimo ribasso preferendo il principio dell'offerta economicamente più vantaggiosa.

Rispetto agli incentivi previsti dalle

...

Il viceministro allo Sviluppo, De Vincenti: «Il pubblico dia il buon esempio»

Regioni, poi, De Vincenti sottolinea che «assistiamo a normative regionali differenziate che creano concorrenza sleale e improvvisi flussi di distribuzione dell'occupazione tra le regioni, spostamenti negativi sul piano sociale ma anche della stabilizzazione di un'impresa». Per questo «l'omogeneizzazione degli incentivi regionali è un problema chiave». De Vincenti ribadisce inoltre l'impegno assunto al tavolo dal governo di rimettere in piedi «rapidamente» l'Osservatorio nazionale sui call center, «che potrà essere un'occasione importante per acquisire dati per omogeneizzare normative regionali» e per «cercare di riordinare la disciplina del settore». Infine, il tema delocalizzazione: «deve trovare una soluzione in ambito comunitario» e in quel contesto «ci im-

pegniamo a sollevarlo».

Per il presidente della commissione, Cesare Damiano (Pd), l'audizione è stata soddisfacente soprattutto perché ha fornito l'indicazione della «necessità di una profonda revisione della normativa sugli appalti al massimo ribasso». «Questo meccanismo - spiega - che favorisce l'utilizzo di lavoratori al nero o comunque l'aggiramento delle paghe contrattuali, andrebbe superato e sostituito con quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Il buon esempio, come ha affermato De Vincenti, dovrebbe partire dalle gare indette dagli enti pubblici». Damiano apprezza anche l'annuncio di ripristino dell'Osservatorio per il rispetto delle regole e sulle delocalizzazioni istituito dal governo Prodi e soppresso dai ministri di centrodestra.

I tassi Usa possono salire «Bolla» nei social media

● Il presidente della Fed, Yellen, parla di un rialzo del costo del denaro «se il mercato del lavoro continuerà a migliorare» ● Mercati in flessione

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

È in carica da pochi mesi, Janet Yellen, e se il buongiorno si vede dal mattino allora il suo mandato alla guida della Federal Reserve americana non trascorrerà fra gli sbadigli. Infatti, le prime esternazioni della donna a capo della massima autorità valutaria Usa vanno dritte al cuore dei problemi, con immediate reazioni della comunità finanziaria, a cominciare da quella di Wall Street. È successo ieri, con gli indici azionari in fibrillazione dopo che la Yellen ha detto chiaramente che se le condizioni del mercato del lavoro negli Stati Uniti continueranno a migliorare la Fed potrebbe rialzare i tassi di interesse più rapidamente del previsto. Un susulto al ribasso dei listini azionari che ha coinvolto anche e soprattutto il Nasdaq, il mercato dei titoli tecnologici, dopo che il presidente della Banca centrale statunitense ha indicato le quotazioni eccessive di alcuni titoli dei social media e di società biotech come il principale rischio per l'esplosione di una nuova «bolla» azionaria.



Janet Yellen FOTO L'ESPRESSO

L'intervento di Janet Yellen si è svolto davanti di fronte ai membri della Commissione bancaria al Senato americano, per l'esposizione della sua relazione economica di metà anno. Il presidente della Federal Reserve ha spiegato che la ripresa economica negli Stati Uniti non si può ancora reputare completa e per questo motivo la Fed intende continuare a fornire un sostegno significativo al rilancio della crescita e al miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro. «Noi crediamo che l'attuale livello accomodante di politica monetaria resti appropriato», ha affermato Yellen aggiungendo però che i vertici della Fed sono consapevoli del fatto che i tassi eccezionalmente bassi potrebbero spingere gli investitori a «cercare dei rendimenti» più remunerativi, e che questo potrebbe «aumentare la vulnerabilità del sistema finanziario al verificarsi di eventi avversi».

Tuttavia la stessa Yellen ha precisato che, nel caso di un indebolimento delle assunzioni, la Fed manterrebbe il costo del denaro ai minimi storici più a lungo. Va ricordato che i tassi di interesse Usa sono allo 0-0,25% dall'ormai lontano mese di dicembre del 2008. Il presidente della Banca centrale ha ribadito inoltre che gli acquisti di asset mensili si concluderanno

no probabilmente in ottobre. La quantità di acquisti di bond da parte della Federal Reserve è stata già tagliata cinque volte, fino all'attuale livello di 35 miliardi di dollari al mese, e se il ritmo della decrescita fosse mantenuto, Yellen ha fatto capire che lo stimolo potrebbe essere estinto definitivamente, appunto, con una

riduzione di 15 miliardi di dollari in ottobre.

I BOND DA SMALTIRE

Fra l'altro la Federal Reserve sta ancora discutendo il modo migliore per liberarsi delle sue massicce quote di buoni del Tesoro e di titoli garantiti da mutui ipotecari, che si stanno avvicinando all'astronomica quota di 4.500 miliardi di dollari, quattro volte più di quanto fossero nel 2008 prima della scoppio della crisi finanziaria. Al riguardo, il presidente della Fed ha detto che entro la fine dell'anno sarà messa a punto una strategia per la riduzione in bilancio di questo tipo di attivi. E già il verbale di giugno del Fomc, il braccio monetario dell'istituzione, ha mostrato come ci sia stata una lunga discussione nel board su come «alleggerire» i conti della Fed.

Molto atteso, poi, era il parere della federal Reserve sugli attuali corsi azionari, che a Wall Street sono ai livelli massimi di sempre. E sebbene nel cosiddetto «Monetary Policy Report» della Fed - 55 pagine che coprono l'andamento dell'economia Usa così come i mercati finanziari nella prima metà del 2014 - si legge che in generale le valutazioni per l'azionario americano sono a livelli «non troppo sopra le medie storiche», Janet Yellen ha precisato che le valutazioni «in alcuni settori sembrano sostanzialmente tirate, soprattutto per quelle piccole società di social media e nel comparto biotecnologico, nonostante un notevole declino nei prezzi delle azioni di tali aziende a inizio anno».

Microsoft pronta ad annunciare un maxi-piano di licenziamenti

Dell'acquisizione da parte di Microsoft della divisione di telefonia mobile della finlandese Nokia molto si è scritto nei mesi passati. Poco invece si è detto delle possibili conseguenze sui livelli occupazionali, che adesso si apprende potrebbero essere assai rilevanti. Infatti, il colosso fondato da Bill Gates avrebbe messo in cantiere il maggiore round di licenziamenti degli ultimi cinque anni, forse addirittura della propria storia, con quasi diecimila persone che potrebbero lasciare l'azienda americana con base a Redmond. I tagli potranno essere

annunciati già questa settimana. La forza lavoro di Microsoft è salita a 127.000 unità, più di Apple e Google, proprio dopo l'operazione che ha portato all'acquisizione della divisione mobile di Nokia, sostanzialmente gli smartphone sui quali «montare» il sistema operativo Windows Phone. Del resto, l'amministratore delegato di Microsoft, Satya Nadella, ha già parlato di possibili tagli, pur non quantificando il numero delle persone che potranno restare a casa. Secondo molti analisti, comunque, finiranno con essere anche più dei 5.800 dipendenti licenziati nel 2009.

PREZZI AL CONSUMO

I CAPITOLI DI SPESA	Variazioni % dei prezzi al consumo	
	GIU 2014 / MAG 2014	GIU 2014 / GIU 2013
Alimentari e analcolici	0,1	-0,6
Alcolici e tabacchi	0,0	0,3
Vestiti e calzature	0,0	0,6
Abitazione	-0,1	0,6
Mobili, articoli per casa	0,1	1,0
Servizi sanitari	-0,1	0,3
Trasporti	0,6	1,3
Comunicazioni	-0,4	-8,6
Ricreazione, spettacoli	0,2	0,4
Istruzione	0,0	1,3
Alberghi, ristoranti	-0,2	1,0
Altri beni e servizi	0,0	-0,1
VARIAZIONE MEDIA	0,1	0,3
Così il carrello della spesa (alimentari, cura della casa e della persona)		-0,5
Beni alimentari		-0,6
alimentari lavorati		0,9
alimentari non lavorati		-2,9

Fonte: Istat

ANSA centimetri

Conferma: l'inflazione ai minimi da cinque anni

Il dato preannunciato è confermato: nuova frenata dell'inflazione a giugno. Resta dunque l'allerta deflazione. L'indice nazionale dei prezzi al consumo, al lordo dei tabacchi, è aumentato il mese scorso solo dello 0,1% rispetto al mese precedente e dello 0,3% nei confronti di giugno 2013. Si tratta del livello minimo da ottobre 2009. Secondo l'Istat, il calo dell'inflazione «è in primo luogo da attribuire all'accentuarsi della diminuzione dei prezzi degli alimentari non lavorati. Contribuiscono in misura minore anche le decelerazioni della

crescita su base annua dei prezzi degli alimentari lavorati, dei beni energetici non regolamentati e dei servizi relativi all'abitazione». L'inflazione di fondo, al netto degli alimentari freschi e dei beni energetici, scende allo 0,7% (dallo 0,8% di maggio) e al netto dei soli beni energetici si porta allo 0,5% (da +0,6% del mese precedente). L'aumento mensile dell'indice generale è da ascrivere principalmente ai rialzi - su cui incidono fattori di natura stagionale - dei prezzi dei servizi relativi ai trasporti (+0,7%). L'inflazione acquisita per il 2014 è stabile allo 0,3%.

Le entrate tributarie migliorano nei primi cinque mesi dell'anno

Le entrate tributarie e contributive nel periodo gennaio-maggio 2014 mostrano un incremento dell'1,1% (+2.553 milioni di euro), rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. Lo rende noto il Ministero dell'Economia e delle Finanze. La variazione registrata è la risultante della crescita del gettito tributario pari all'1,7% (+2.643 milioni di euro) e della sostanziale invarianza, in termini di cassa, nel comparto delle entrate contributive pari a -0,1% (-90 milioni di euro), che in maggio hanno incassato i premi Inail con gli effetti della

riduzione del cuneo fiscale prevista dalla legge di Stabilità 2014. Il dato sulle entrate tributarie comprende anche i principali tributi degli enti territoriali e le poste correttive, quindi integra quello già diffuso con la nota del 7 luglio scorso. Sul sito del Dipartimento Finanze è altresì disponibile il Report delle entrate tributarie internazionali di gennaio-maggio 2014, che fornisce l'analisi dell'andamento del gettito tributario per i principali Paesi europei, sulla base delle informazioni diffuse con i Bollettini mensili di Francia, Germania, Irlanda, Portogallo, GB e Spagna.